



# MODELLO ORGANIZZATIVO

EX DECRETO LEGISLATIVO  
8 GIUGNO 2001 N. 231

**Revisione 3 del 20 Settembre 2017**

## PARTE GENERALE

*Prima pubblicazione del 2010 realizzata nell'ambito del progetto "Doti di successo"  
finanziato dalla Direzione Generale Formazione della Regione Lombardia*





# **MODELLO ORGANIZZATIVO**

EX DECRETO LEGISLATIVO  
8 GIUGNO 2001 N. 231

**Revisione 3 del 20 Settembre 2017**

## **PARTE GENERALE**

# INDICE

1	OVERVIEW DEL DECRETO E DELLA NORMATIVA RILEVANTE.....	4
1.1	REATI NEI CONFRONTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.....	5
1.2	REATI SOCIETARI.....	5
1.3	DELITTI INFORMATICI E FRODE INFORMATICA.....	6
1.4	REATI DI OMICIDIO COLPOSO O LESIONI GRAVI O GRAVISSIME COMMESSE CON VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO.....	6
1.5	REATI AMBIENTALI.....	6
1.6	DELITTI AVENTI FINALITÀ DI TERRORISMO E DI EVERSIONE DELL'ORDINE DEMOCRATICO.....	6
1.7	DELITTI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA.....	7
1.8	FALSITÀ IN MONETE, IN CARTE DI PUBBLICO CREDITO, IN VALORI DI BOLLO E IN STRUMENTI O SEGNI DI RICONOSCIMENTO.....	7
1.9	DELITTI CONTRO L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO.....	7
1.10	DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE.....	7
1.11	REATI DI ABUSO DI MERCATO.....	7
1.12	REATI DI RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA.....	7
1.13	REATI TRANSNAZIONALI.....	8
1.14	DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE.....	8
1.15	INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ.....	8
1.16	IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE.....	8
2	LINEE GUIDA DI CONFINDUSTRIA.....	9
3	IL CONSORZIO.....	10
4	FUNZIONE E ADOZIONE DEL MODELLO.....	13
4.1	DICHIARAZIONE PROGRAMMATICA.....	13
4.2	MODALITÀ DI MODIFICA/INTEGRAZIONE DEL MODELLO.....	13
4.3	FUNZIONE DEL MODELLO.....	13
5	ATTIVITÀ SENSIBILI.....	14
5.1	RISK ASSESSMENT E GAP ANALYSIS.....	14
6	PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO E CODICE ETICO.....	16
7	ORGANISMO DI VIGILANZA.....	17
7.1	IDENTIFICAZIONE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA.....	17
7.2	FUNZIONI E POTERI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA.....	18
7.3	REPORTING NEI CONFRONTI DEGLI ORGANI SOCIETARI.....	19
7.4	ALTRE ATTIVITÀ DI CONTROLLO E REPORTING PREVISTE DALLA LEGGE O DA REGOLAMENTI INTERNI.....	19
7.5	VERIFICHE PERIODICHE.....	19
8	FLUSSI INFORMATIVI NEI CONFRONTI DEGLI ORGANISMI DEPUTATI AL CONTROLLO	20
9	SISTEMA DISCIPLINARE.....	21
9.1	PRINCIPI GENERALI.....	21
9.2	SANZIONI PER I LAVORATORI SUBORDINATI.....	21
9.2.1	Sanzioni per i lavoratori subordinati cui si applica il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i lavoratori delle cooperative del settore socio-sanitario-assistenziale-educativo e di inserimento lavorativo.....	21
9.2.2	Misure nei confronti dei dirigenti.....	22
9.2.3	Misure nei confronti degli Amministratori.....	22
9.2.4	Misure nei confronti di Consulenti e Partner.....	22
10	PIANO DI FORMAZIONE E COMUNICAZIONE.....	23
10.1	COMUNICAZIONE E FORMAZIONE PER I DIPENDENTI.....	23
10.2	SELEZIONE DEL PERSONALE.....	23
10.3	INFORMATIVA PER I COLLABORATORI ESTERNI E PARTNER.....	23
10.4	SELEZIONE DI COLLABORATORI ESTERNI E PARTNER.....	23
10.5	INFORMATIVA AI FORNITORI.....	23
	NOTE E APPUNTI.....	24



# 1. OVERVIEW DEL DECRETO E DELLA NORMATIVA RILEVANTE

In data 8 giugno 2001 è stato emanato il Decreto legislativo n. 231 (“D. Lgs. 231/2001”), che ha inteso adeguare la normativa interna in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune convenzioni internazionali a cui l'Italia ha già da tempo aderito, quali la Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, la Convenzione del 26 maggio 1997, anch'essa firmata a Bruxelles, sulla lotta alla corruzione nella quale sono coinvolti funzionari della Comunità Europea o degli Stati membri e la Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche ed internazionali.

Il D. Lgs. 231/2001, recante la “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica” ha introdotto per la prima volta in Italia la responsabilità in sede penale degli enti per alcuni reati commessi nell'interesse o a vantaggio degli stessi, da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso e, infine, da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati. Tale responsabilità si aggiunge a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto.

La nuova responsabilità introdotta dal D. Lgs. 231/2001 mira a coinvolgere nella punizione di taluni illeciti penali il patrimonio degli enti che abbiano tratto un vantaggio dalla Commissione del reato. Per tutti gli illeciti commessi è sempre prevista l'applicazione di una sanzione pecuniaria; per i casi più gravi sono previste anche misure interdittive quali la sospensione o revoca di licenze e concessioni, il divieto di contrarre con la P.A., l'interdizione dall'esercizio dell'attività, l'esclusione o revoca di finanziamenti e contributi, il divieto di pubblicizzare beni e servizi.

Quando si parla di reati previsti dal D. Lgs. 231/2001 (“Reati”), ci si riferisce sia ai reati originariamente previsti (reati nei confronti della P.A.), sia alle ipotesi successivamente introdotte (falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo e reati societari). Gli articoli 6 e 7 del D. Lgs. 231/2001 prevedono, tuttavia, una forma di esonero dalla responsabilità qualora l'ente dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato modelli di organizzazione, gestione e controllo (i “Modelli”) idonei a prevenire la realizzazione degli illeciti penali considerati.

Il sistema prevede, inoltre, l'istituzione di un organo di controllo interno all'ente con il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza dei modelli nonché di curarne l'aggiornamento. I suddetti Modelli dovranno rispondere alle seguenti esigenze:

- individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi Reati previsti dal D. Lgs. 231/2001;
- prevedere specifici protocolli (i.e. procedure) diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai Reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di tali Reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei Modelli;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

## MODELLO ORGANIZZATIVO

### OVERVIEW DEL DECRETO E DELLA NORMATIVA RILEVANTE

#### LINEE GUIDA DI CONFINDUSTRIA

#### IL CONSORZIO

#### FUNZIONE E ADOZIONE DEL MODELLO

#### ATTIVITÀ SENSIBILI

#### PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO E CODICE ETICO

#### ORGANISMO DI VIGILANZA

#### FLUSSI INFORMATIVI NEI CONFRONTI DEGLI ORGANISMI DEPUTATI AL CONTROLLO

#### SISTEMA DISCIPLINARE

#### PIANO DI FORMAZIONE E COMUNICAZIONE

E' opportuno specificare che, ove il reato sia stato commesso da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso, l'ente non risponde se prova che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di controllo del modello.

Nel caso invece in cui il reato sia stato commesso da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati, l'ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza. Tale inosservanza è in ogni caso esclusa se l'ente, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

### 1.1 I REATI NEI CONFRONTI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Quanto alla tipologia di reati cui si applica la disciplina in esame, il D. Lgs. 231/2001 si riferisce, innanzitutto, a quelli commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione e precisamente:

- Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316-ter c.p.);
- Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640, 2° comma, n. 1 c.p.);
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.);
- Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.);
- Corruzione per un atto d'ufficio (art. 318 c.p.);
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.);
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- Concussione (art. 317 c.p.);
- Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316-bis c.p.).

Successivamente, l'art. 6 della legge 23 novembre 2001, n. 409 ha inserito nel D. Lgs. 231/2001 l'art. 25-bis, in tema di "falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo".

### 1.2 I REATI SOCIETARI

Il Consiglio dei Ministri ha approvato in data 28 marzo 2002 il decreto legislativo n. 61, introducendo, con un nuovo articolo del D. Lgs. 231/2001, il 25-ter, la punibilità dei c.d. reati societari commessi nell'interesse delle società e l'applicazione di sanzioni pecuniarie in capo alle stesse in caso di mancata adozione di modelli organizzativi e gestionali idonei a prevenirli. Di seguito indichiamo le fattispecie previste dal Decreto Legislativo n. 61/2002, che comportano la responsabilità amministrativa dell'ente nel caso in cui, in seguito alla commissione di uno di detti reati, l'ente abbia conseguito una qualsiasi utilità:

- False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.)
- False comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori (art. 2622 c.c.)
- Falso in prospetto (art. 2623 c.c.)
- Falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni delle società di revisione (art. 2624 c.c.)
- Impedito controllo (art. 2625 c.c.)
- Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.)
- Indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 c.c.)
- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.)
- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.)
- Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.)
- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.)

- Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.)
  - Aggiotaggio (art. 2637 c.c.)
  - Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 c.c.)
- In relazione ai su menzionati reati societari si precisa che in caso di responsabilità dell'ente, allo stesso verranno applicate unicamente le sanzioni pecuniarie specificamente previste dal decreto, con esclusione quindi delle sanzioni interdittive previste per le altre ipotesi di reato.

### 1.3 DELITTI INFORMATICI E FRODE INFORMATICA

Nell'elenco dei reati 231 sono contenuti anche tutti quei delitti connessi ad illeciti e abusi nelle comunicazioni telematiche ed informatiche in genere e nei confronti della P.A..

- falsità nei documenti informatici (art. 491-bis c.p.)
- accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.)
- detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.)
- diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.)
- intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.)
- installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quinquies c.p.)
- danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici in genere e utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-bis e ter c.p.)
- danneggiamento di sistemi informatici o telematici in genere e di pubblica utilità (art. 635-quater e quinquies c.p.)
- frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640-quinquies)

### 1.4 REATI DI OMICIDIO COLPOSO O LESIONI GRAVI O GRAVISSIME COMMESSE CON VIOLAZIONE DELLE NORME SULLA TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

In relazione al delitto di cui all'articolo 589 del codice penale e all'articolo 590 del c.p. (omicidio colposo e lesioni personali colpose), commesso con violazione dell'articolo 55, comma 2, del decreto legislativo attuativo della delega di cui alla legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di salute e sicurezza sul lavoro, con le eventuali circostanze aggravanti previste dall'art. 583 del c.p.

### 1.5 REATI AMBIENTALI

In relazione a tipologie di reati quali l'illecito trattamento o traffico di rifiuti, la distruzione di ambienti o specie protette, la immissione o dispersione in ambiente di sostanze nocive (reati introdotti dal D.Lgs. 121/2011). Per questa fattispecie di delitti è difficilmente ipotizzabile un'ipotesi di reato per il **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR**.

### 1.6 DELITTI AVENTI FINALITÀ DI TERRORISMO E DI EVERSIONE DELL'ORDINE DEMOCRATICO

I reati di azione e di fiancheggiamento materiale non sembrano ipotizzabili per il **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR**. In particolare si fa qui riferimento al reato di associazione con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270 bis c.p.). Ne sono configurabili aree di rischio ascrivibili ai reati di assistenza agli associati (art. 270 ter c.p.), arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270 quater c.p.), addestramento ad attività e condotte con finalità di terrorismo (artt. 270 quinquies e sexies c.p.), ne i successivi reati previsti dagli artt. 280, 280 bis, 289 bis, 302 c.p.

## 1.7 DELITTI DI CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

In relazione ai reati di associazione per delinquere (art. 416 c.p.), associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.), scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.), sequestro di persona (art. 630 c.p.), associazione finalizzata al traffico di stupefacenti (art. 74 DPR) è difficilmente ipotizzabile un'ipotesi di reato per il **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR**.

## 1.8 FALSITÀ IN MONETE, IN CARTE DI PUBBLICO CREDITO, IN VALORI DI BOLLO E IN STRUMENTI O SEGNI DI RICONOSCIMENTO

In relazione ai reati previsti dagli art. 453, 454, 455, 457, 459, 460, 461, 464, 473 e 474 c.p. relativamente all'alterazione, alla falsificazione di valori monete e carte di credito. Per questa fattispecie di delitti è difficilmente ipotizzabile un'ipotesi di reato per il **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR**.

## 1.9 DELITTI CONTRO L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

In relazione ai reati previsti dagli art. 513, 514, 515, 516 e 517 c.p. relativamente alla turbativa della libera attività, alla frode nell'esercizio del commercio, alla vendita di prodotti adulterati o contraffatti, alla frode. Per questa fattispecie di delitti è difficilmente ipotizzabile un'ipotesi di reato per il **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR**.

## 1.10 DELITTI CONTRO LA PERSONALITÀ INDIVIDUALE

In relazione alle pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583-bis c.p.) e ai reati di riduzione in schiavitù, tratta di esseri umani, pornografia e prostituzione minorile (art. 600, 601, 602 c.p.). Anche per questa fattispecie di delitti è difficilmente ipotizzabile un'ipotesi di reato per il **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR**.

## 1.11 REATI DI ABUSO DI MERCATO

Si fa riferimento ai reati di abuso di informazioni privilegiate (art. 184 e 187-bis TUIF) e di manipolazione del mercato (art. 185 e 187-ter TUIF). Anche questa classe di reati non sembra ipotizzabile per il **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR**. Si descrivono brevemente qui di seguito le fattispecie di reati contemplate nel quadro della revisione della normativa finanziaria conseguente all'emanazione della legge comunitaria 2004 (TUIF).

### ABUSO DI INFORMAZIONI PRIVILEGIATE (art. 184 e 187-bis TUIF)

Il dolo consiste nella coscienza e volontà di utilizzare informazioni privilegiate compiendo operazioni su strumenti finanziari o nel raccomandare ad altri il compimento di tali operazioni, comunicando tali informazioni al di fuori dei propri ordinari compiti professionali.

### MANIPOLAZIONE DEL MERCATO (art. 185 e 187-ter TUIF)

Il reato consiste nella diffusione di notizie false e nella effettuazione di operazioni simulate od altri artifici concretamente idonei a provocare una sensibile alterazione del prezzo di strumenti finanziari.

## 1.12 REATI DI RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA

In relazione ai reati di ricettazione (art. 648 c.p.), riciclaggio (art. 648-bis c.p.), ed impiego di denaro, beni e utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.).

Anche per questa fattispecie di delitti è difficilmente ipotizzabile un'ipotesi di reato per il **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR**.

## MODELLO ORGANIZZATIVO

### OVERVIEW DEL DECRETO E DELLA NORMATIVA RILEVANTE

### LINEE GUIDA DI CONFINDUSTRIA

### IL CONSORZIO

### FUNZIONE E ADOZIONE DEL MODELLO

### ATTIVITÀ SENSIBILI

### PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO E CODICE ETICO

### ORGANISMO DI VIGILANZA

### FLUSSI INFORMATIVI NEI CONFRONTI DEGLI ORGANISMI DEPUTATI AL CONTROLLO

### SISTEMA DISCIPLINARE

### PIANO DI FORMAZIONE E COMUNICAZIONE



## 1.13 REATI TRANSNAZIONALI

In relazione ai già menzionati reati di associazione a delinquere e di stampo mafioso e ai reati di contrabbando e di traffico internazionale di stupefacenti (art. 291-quater DPR 43/73 e art. 74 DPR 309/90), oltre che ai reati di immigrazione clandestina (art. 12 D.Lgs. 286/1998), induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (377-bis c.p.) e favoreggiamento personale (378 c.p.).

Anche per questa fattispecie di delitti è difficilmente ipotizzabile un'ipotesi di reato per il **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR**.

## 1.14 DELITTI IN MATERIA DI VIOLAZIONE DEL DIRITTO D'AUTORE

In relazione alla commissione dei delitti previsti dagli articoli 171, 171-bis, 171-ter, 171-septies e 171-octies, 174, della legge 22 aprile 1941, n. 633, relativi alla protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio.

## 1.15 INDUZIONE A NON RENDERE DICHIARAZIONI O A RENDERE DICHIARAZIONI MENDACI ALL'AUTORITÀ

In relazione alla commissione dei delitti previsti dall'art. 377 bis del c.p, relativo all'induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria.

## 1.16 IMPIEGO DI CITTADINI DI PAESI TERZI IL CUI SOGGIORNO È IRREGOLARE

In relazione alla commissione dei delitti previsti dall'art. 22 Dlgs 286/1998 relativo all'impiego di lavoratori irregolari



## 2. LINEE GUIDA DI CONFINDUSTRIA

In data 7 marzo 2002, poi aggiornate al 31 marzo 2008, Confindustria ha approvato il testo definitivo delle proprie "Linee guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001" che possono essere schematizzate secondo i seguenti punti fondamentali:

- Individuazione delle aree di rischio, volta a verificare in quale area/settore aziendale sia possibile la realizzazione degli eventi pregiudizievoli previsti dal D. Lgs. 231/2001;
- Predisposizione di un sistema di controllo in grado di prevenire i rischi attraverso l'adozione di appositi protocolli. Le componenti più rilevanti del sistema di controllo ideato da Confindustria sono:
  - o codice etico;
  - o sistema organizzativo;
  - o procedure manuali ed informatiche;
  - o poteri autorizzativi e di firma;
  - o sistemi di controllo e gestione;
  - o comunicazione al personale e sua formazione.

Le componenti del sistema di controllo devono essere informate ai seguenti principi:

- verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione;
- applicazione del principio di separazione delle funzioni (nessuno può gestire in autonomia un intero processo);
- documentazione dei controlli;
- previsione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle norme del codice etico e delle procedure previste dal modello;
- individuazione dei requisiti dell'organismo di vigilanza, riassumibili come segue:
  - autonomia e indipendenza;
  - professionalità;
  - continuità di azione.

E' opportuno evidenziare che il mancato rispetto di punti specifici delle Linee Guida di Confindustria non inficia la validità del Modello. Il singolo Modello infatti, dovendo essere redatto con riferimento alla realtà concreta del Consorzio, ben può discostarsi dalle Linee Guida che, per loro natura, hanno carattere generale.

### MODELLO ORGANIZZATIVO

OVERVIEW  
DEL DECRETO  
E DELLA NORMATIVA  
RILEVANTE

### LINEE GUIDA DI CONFINDUSTRIA

IL CONSORZIO

FUNZIONE E ADOZIONE  
DEL MODELLO

ATTIVITÀ SENSIBILI

PRINCIPI GENERALI  
DI COMPORTAMENTO  
E CODICE ETICO

ORGANISMO  
DI VIGILANZA

FLUSSI INFORMATIVI  
NEI CONFRONTI DEGLI  
ORGANISMI DEPUTATI  
AL CONTROLLO

SISTEMA DISCIPLINARE

PIANO DI FORMAZIONE  
E COMUNICAZIONE



## 3. IL CONSORZIO

### CHI SIAMO

Il **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR** è un Consorzio di **imprese sociali**; il suo ruolo è di accompagnare le Cooperative nel loro percorso di **formazione e crescita**, dalla concezione al decollo, affinché raggiungano la piena **autonomia**. Le Cooperative sociali della rete del Consorzio sono 14, ognuna con la propria identità, le proprie peculiarità e le proprie competenze, ma tutte impegnate nell'offerta di **servizi di imprenditoria sociale** ed accomunate dal desiderio di crescere ed evolversi secondo una **strategia cooperativa e solidale**.

### VISIONE

Noi di SiR crediamo in un'**economia civile** che sia formata da sistemi di imprese sociali di comunità la cui azione sia centrata sui **bisogni e i desideri dell'individuo** e che trasformi la persona da strumento a **fine dell'azione economica** stessa. In questa visione il nostro lavoro diventa **contributo** concreto alla formazione di uno **stato sociale** che parta davvero dai **bisogni**, dai **diritti** e dalle **responsabilità** dei suoi cittadini.

### MISSIONE

La rete di SiR, grazie al sistema di **condivisione di pratiche ed esperienze**, mette a profitto i vantaggi della **coesione ideale e produttiva**, contenendo i costi di struttura e ottimizzando quelli legati ai processi di progettazione. L'attività del Consorzio SiR è organizzata in tre macro aree: la **progettazione** e lo **sviluppo di nuovi servizi**, i **servizi alle cooperative** e alle organizzazioni del non profit, i **servizi a gestione diretta** rivolti alle **persone**.

### OBIETTIVI

- Favorire l'integrazione operativa assistendo i soci nella progettazione e realizzazione di servizi
- Sviluppare competenze individuali e collettive offrendo un servizio mirato di formazione professionale e di orientamento
- Attivare e sostenere nel tempo i processi di miglioramento organizzativo centrati sui principi di efficienza ed efficacia della produzione e dell'erogazione di servizi
- Sviluppare la collaborazione con enti locali ed altri attori pubblici e privati dell'azione sociale sul territorio
- Condividere conoscenza/esperienze maturate grazie all'analisi, all'elaborazione ed alla documentazione del lavoro dei soci
- Minimizzare i costi operativi delle cooperative centralizzando le funzioni amministrative

### AREE DI IMPEGNO

Il Consorzio SiR svolge principalmente due tipologie di attività:

#### Servizi alle cooperative

- Servizi contabili, paghe e assistenza fiscale
- General Contractor
- Consulenza societaria, organizzativa ed economico-finanziaria e Formazione continua
- Progettazione ricerca e sviluppo nuovi servizi

#### Servizi alla persona

- Servizi socio-sanitari: Consultorio familiare, Riabilitazione, Ambulatorio Polispecialistico
- Centro di Formazione Professionale CFP
- Agenzia per il Lavoro
- Servizi educativi e di sviluppo di comunità

Il **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR** indirizza le sue azioni su due fronti: lavora per **stimolare e sostenere le cooperative socie** e, parallelamente, si impegna per favorire l'**orientamento delle scelte di investimento** delle istituzioni nella **promozione** e nella **realizzazione di servizi alla persona**.

Il **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR** è organizzato per rispondere alle diverse esigenze del terzo settore, dalla consulenza, ai servizi alle imprese, alla promozione e allo sviluppo dell'imprenditoria sociale, strutturando la propria organizzazione in Settori:

• **Settore Assistenza Contabile, Amministrativa e Fiscale:** il Settore offre un servizio completo di tenuta della contabilità e dello scadenziario ad essa collegato e fornisce assistenza contabile, amministrativa e fiscale per la tenuta della contabilità generale. Fornisce, su richiesta, anche la tenuta della contabilità analitica organizzata per centro di costo.

• **Settore Consulenza del lavoro e Gestione del Personale:** il Settore offre alle cooperative che ne fanno richiesta una valida risposta in materia di gestione del personale. Il Consorzio è in condizione di affrontare tutte le pratiche relative alla gestione dei contratti di lavoro sia di carattere subordinato che autonomo.

• **Settore General Contractor:** il Settore cura la costituzione di network organizzativi e operativi e promuove partecipazioni strategiche operando come General Contractor delle imprese associate. Realizza azioni di partenariato e promuove iniziative di marketing sociale. SiR, in rappresentanza di sue associate, può partecipare come General Contractor a gare/commesse/contratti pubblici o privati che sarebbero di difficile/impossibile accesso da parte di singole Cooperative o di loro Associazioni Temporanee di Impresa.

• **Settore Consulenza e Formazione continua:** il Settore offre interventi di consulenza e formazione, progettando e realizzando interventi centrati sulle figure e sulle competenze proprie del mondo e del prodotto specifico della cooperazione sociale.

• **Settore Progettazione e Sviluppo:** il Settore realizza progetti sia in proprio sia aderendo ad iniziative assunte di concerto con i partner e altre organizzazioni milanesi, nazionali ed internazionali. Il Settore, in coerenza con l'evoluzione delle politiche sociali, progetta, promuove, realizza e verifica attività di ricerca, sperimentazione ed innovazione nel campo della gestione di servizi, dell'inserimento lavorativo delle fasce deboli e del welfare comunitario, con particolare riferimento al tema delle politiche a tutela dei disabili e delle loro famiglie.

• **Settore Servizi Socio-Sanitari:** il Servizio di Riabilitazione SSR, accreditato con ASL Milano, eroga prestazioni sanitarie dirette al recupero funzionale e sociale dei soggetti minorenni affetti da minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali, finalizzandola al recupero funzionale ed al miglioramento della vita della persona; gli interventi riabilitativi offerti sono nell'ambito della: neuropsicomotricità, logopedia, terapia cognitiva, terapia occupazionale, psicoterapia, musicoterapia. Il Consultorio Familiare, accreditato con ASL Milano, interviene con tre attività principali: sportello di accoglienza e tutoring dell'utenza, erogazioni di prestazioni socio/sanitarie e sanitarie (mediazione familiare, sostegno psicologico, visite ginecologiche), interventi di promozione, prevenzione ed educazione alla salute nelle scuole medie di ogni ordine e grado. Entrambi i Servizi hanno sede in Via C. Bazzi 68 a Milano. In via Valla 25 ha sede il Centro Polispecialistico.

• **Settore Formazione Professionale CFP:** il Centro di Formazione Professionale CFP Cascina Biblioteca, accreditato presso la Regione Lombardia, opera sul territorio milanese dal 1982. CFP eroga i suoi servizi nella sede di via Casoria 50 a Milano.

I progetti del CFP sono: Corsi triennali di formazione professionale e corsi personalizzati, Corsi triennali di qualifica, rivolti a soggetti con disabilità, nell'ambito della ristorazione e dei servizi d'impresa, Corsi nell'ambito della ristorazione e dei servizi di impresa ad integrazione del percorso formativo triennale, Servizi di Orientamento, Orientamento scolastico e di inserimento lavorativo.

• **Settore Agenzia per il Lavoro:** l'Agenzia per il Lavoro è accreditata presso la regione Lombardia ai sensi legge regionale 22/06. Il Servizio sviluppa attività di accompagnamento, inserimento e sostegno al lavoro per persone con disabilità prevalentemente intellettiva e relazionale. Presso la sede di Milano, in via Dini 7, è attivo lo Sportello orientamento scolastico per studenti con disabilità.

## MODELLO ORGANIZZATIVO

OVERVIEW  
DEL DECRETO  
E DELLA NORMATIVA  
RILEVANTE

LINEE GUIDA  
DI CONFINDUSTRIA

### IL CONSORZIO

FUNZIONE E ADOZIONE  
DEL MODELLO

ATTIVITÀ SENSIBILI

PRINCIPI GENERALI  
DI COMPORTAMENTO  
E CODICE ETICO

ORGANISMO  
DI VIGILANZA

FLUSSI INFORMATIVI  
NEI CONFRONTI DEGLI  
ORGANISMI DEPUTATI  
AL CONTROLLO

SISTEMA DISCIPLINARE

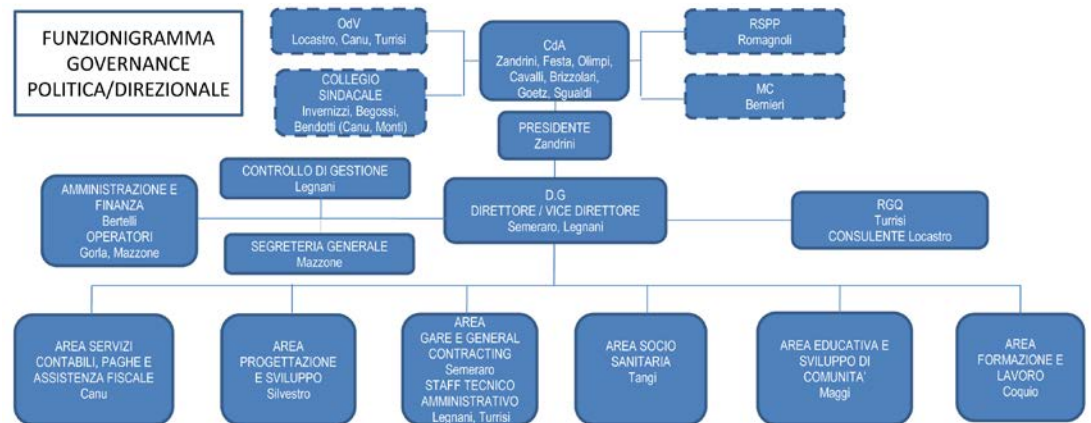
PIANO DI FORMAZIONE  
E COMUNICAZIONE

• **Settore Servizi educativi e sviluppo di comunità:** all'interno di quest'area si collocano i seguenti servizi, dei quali SiR ha iniziato ad occuparsi in seguito all'acquisizione di alcuni rami d'azienda di una delle cooperative socie, Il Grafo:

- CENTRO AGGREGAZIONE GIOVANILE
- ASSISTENZA DOMICILIARE MINORI
- CASA BLU- SPAZIO EDUCATIVO PER MINORI
- CENTRO DIURNO MINORI "FAI UN BALZO"
- SCUOLA DI MUSICA CAROUSEL

Il **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR** è amministrato da un Consiglio di 5 membri eletti dall'Assemblea dei Soci ed indicati direttamente. Il Consiglio elegge il Presidente ed il Vice-Presidente; inoltre può individuare uno o più amministratori delegati determinandone poteri ed eventuale compenso. Sono state attribuite ad alcuni consiglieri deleghe specifiche in modo tale da strutturare un direttivo politico competente per aree. La governance operativa è strutturata per Aree/Settori.

rev. 3 del 20-09-2017



Il **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR** aderisce al Gruppo Cooperativo CGM ed è Ente Autonomo di Gestione del Marchio ANFFAS.

**SiR** aderisce a Confcooperative-Ferdersolidarietà.

Il **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR** opera, prevalentemente, nell'ambito della città e della provincia di Milano, così come le cooperative associate. **SiR**, inoltre, offre i propri servizi e gestisce progetti di cooperazione e sviluppo anche in ambito nazionale ed interazionale, in proprio ed attraverso le diverse reti di appartenenza.

# 4. FUNZIONE E ADOZIONE DEL MODELLO

## MODELLO ORGANIZZATIVO

OVERVIEW DEL DECRETO E DELLA NORMATIVA RILEVANTE

LINEE GUIDA DI CONFINDUSTRIA

IL CONSORZIO

**FUNZIONE E ADOZIONE DEL MODELLO**

ATTIVITÀ SENSIBILI

PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO E CODICE ETICO

ORGANISMO DI VIGILANZA

FLUSSI INFORMATIVI NEI CONFRONTI DEGLI ORGANISMI DEPUTATI AL CONTROLLO

SISTEMA DISCIPLINARE

PIANO DI FORMAZIONE E COMUNICAZIONE

### 4.1 DICHIARAZIONE PROGRAMMATICA

Il **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR** è consapevole dell'opportunità di un sistema di controllo interno per la prevenzione della commissione di Reati da parte dei propri amministratori, dipendenti, rappresentanti e partner d'affari. A tal fine, sebbene l'adozione del Modello sia prevista dalla legge come facoltativa e non obbligatoria, **SiR** in conformità con le sue politiche aziendali ha adottato il presente Modello con la delibera del Consiglio di Amministrazione del 22/03/2011 e ha istituito l'organo di vigilanza interno ("Organismo di Vigilanza" o anche "OdV") con il compito di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza del Modello stesso, nonché di curarne l'aggiornamento. L'adozione e l'efficace attuazione di tale sistema non solo consente al **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR** di beneficiare dell'esimente prevista dal D. Lgs. 231/2001, ma migliora, nei limiti previsti dallo stesso, la sua Corporate Governance, riducendo il rischio di commissione dei Reati contemplati nel D. Lgs. 231/2001. A tal fine **SiR** ha proceduto all'analisi delle proprie aree di rischio tenendo conto, nella stesura del presente Modello, delle prescrizioni del D. Lgs. 231/2001 e delle linee guida finora elaborate dalle associazioni di categoria.

### 4.2 MODALITÀ DI MODIFICA/INTEGRAZIONE DEL MODELLO

Essendo il presente Modello un "atto di emanazione dell'organo dirigente" (in conformità alle prescrizioni dell'art. 6, comma I, lettera a del D. Lgs. 231/2001) le successive modifiche e integrazioni di carattere sostanziale del Modello stesso sono rimesse alla competenza del Consiglio di Amministrazione del **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR**, a cui è peraltro riconosciuta la facoltà di apportare al testo eventuali modifiche o integrazioni di carattere formale.

### 4.3 FUNZIONE DEL MODELLO

Scopo del Modello è la costruzione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo preventivo che abbia come obiettivo la prevenzione, per quanto possibile, dei Reati di cui al D. Lgs. 231/2001, mediante l'individuazione delle attività esposte a rischio di reato e la loro conseguente proceduralizzazione. L'adozione delle procedure contenute nel presente Modello deve condurre, da un lato, a determinare una piena consapevolezza del potenziale autore del reato di commettere un illecito, illecito la cui commissione è fortemente condannata e contraria agli interessi del **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR** anche quando apparentemente essa potrebbe trarne un vantaggio; dall'altro, grazie ad un monitoraggio costante dell'attività, a consentire a **SiR** di reagire tempestivamente nel prevenire od impedire la commissione del reato. Punti cardine del Modello, oltre ai principi sopra indicati, sono:

1. la mappa delle attività sensibili del Consorzio, vale a dire delle attività nel cui ambito possono essere commessi i Reati previsti dal D. Lgs. 231/2001, custodita dall'OdV;
2. l'attribuzione all'OdV del Consorzio dei compiti di vigilanza sull'efficace e corretto funzionamento del Modello, come qui di seguito meglio descritto;
3. la verifica e archiviazione della documentazione di ogni operazione rilevante ai fini del D. Lgs. 231/2001 e la sua rintracciabilità in ogni momento;
4. il rispetto del principio della separazione delle funzioni nelle aree ritenute a maggior rischio;
5. la definizione di poteri autorizzativi coerenti con le responsabilità assegnate;
6. la messa a disposizione dell'Organismo di Vigilanza di risorse aziendali di numero e valore ragionevole e proporzionato ai risultati attesi e ragionevolmente ottenibili;
7. l'attività di monitoraggio dei comportamenti aziendali, nonché del Modello con conseguente aggiornamento periodico (controllo ex post, anche a campione)
8. l'attività di sensibilizzazione e diffusione a tutti i livelli aziendali (proporzionale al livello di responsabilità) delle regole comportamentali e delle procedure istituite.



## 5. ATTIVITÀ SENSIBILI

Per le motivazioni esposte, il **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR** ha ritenuto opportuno procedere all'attuazione del modello di organizzazione e gestione previsto dal D. Lgs. 231/01. Detta iniziativa è stata assunta da **SiR** nella convinzione che tale strumento - al di là dal costituire un motivo di esenzione della responsabilità stabilito dalla Legge - possa migliorare la sensibilità di coloro che operano per conto del consorzio sull'importanza di conformarsi non solo a quanto imposto dalla vigente normativa, ma anche ai principi deontologici a cui si ispira il **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR** allo scopo di svolgere la propria quotidiana attività ai massimi livelli di correttezza e trasparenza.

Al fine di dare debita evidenza delle operazioni svolte nelle aree a rischio è individuato un "Responsabile Interno" che normalmente si identifica nel Responsabile dell'Unità Organizzativa coinvolta in tale attività. In assenza di tali figure il CDA può nominare un Responsabile Interno ad hoc per le operazioni ritenute rilevanti.

Il Responsabile Interno, come sopra definito, deve:

- a.** Predisporre, all'inizio dell'operazione sensibile ritenuta rilevante, una scheda da tenere agli atti per i controlli da effettuarsi da parte dell'Organismo di Vigilanza, da cui risulti: il nome del Responsabile Interno; il nome di eventuali soggetti nominati dal Responsabile a cui (fermo restando la responsabilità di quest'ultimo) sub delegare alcune sue funzioni; l'indicazione degli elementi e circostanze attinenti all'operazione sensibile; l'indicazione dei motivi che consigliano le scelte adottate e il processo decisionale posto in essere relativamente alla singola operazione sensibile di cui il medesimo è responsabile; l'impegno da parte del Responsabile Interno al rispetto delle norme del D. Lgs. 231/2001.
- b.** Indicare nella scheda la chiusura dell'operazione sensibile e l'esito della stessa.
- c.** Curare la documentazione delle riunioni dalle quali scaturiscano decisioni con effetti giuridici vincolanti per il consorzio riguardanti l'operazione sensibile tramite la compilazione, contemporaneamente o immediatamente dopo la riunione, di apposito verbale che, a seconda dell'importanza della riunione, può essere più o meno sintetico, ma dovrà in ogni caso contenere: l'identificazione dei partecipanti, luogo ed ora della riunione, oggetto dell'incontro, "messa a fuoco" di eventuali aree sensibili emerse nel corso della riunione.
- d.** Curare la creazione di un file informatico o cartaceo da tenere a disposizione dell'OdV, in cui conservare tutta la documentazione relativa all'operazione sensibile e, in particolare, la scheda e i verbali di cui sopra.

### 5.1 RISK ASSESSMENT E GAP ANALYSIS

Il Modello prende spunto e si fonda su un'analisi dei processi e sottoprocessi in cui si articola l'attività del **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR** al fine di identificare le aree potenzialmente a rischio rispetto alla commissione dei reati previsti dal D. Lgs. 231/2001 ed individuare, per tale via, quali tra tali reati possano ritenersi strettamente connessi alle Attività sensibili ("Reati peculiari").

Sulla base dell'analisi svolta sono stati identificati come peculiari i reati contro la Pubblica Amministrazione (artt. 24 e 25 D. Lgs. 231/01). Il **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR** annovera contatti con enti o soggetti appartenenti alla sfera pubblica. Rispetto alle funzionalità proprie del Modello, l'attività di analisi dei processi aziendali dovrà essere aggiornata almeno annualmente e comunque in occasione di ogni intervento normativo a modifica delle disposizioni contenute nel D. Lgs. 231/01 che possa aver impatto sulla definizione delle aree di rischio e in occasione di modifica dei processi aziendali.

Anche al di fuori delle ipotesi sopra menzionate, rimane facoltà dell'Organismo di Vigilanza richiedere in ogni momento lo svolgimento di specifiche analisi delle attività e dei processi aziendali. Per ciascuna fattispecie di reato peculiare sono state individuate le attività aziendali nell'ambito delle quali potrebbe essere commesso il reato stesso (Attività sensibili).

Alla luce di questa analisi, le attività ritenute sensibili nel **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR** in relazione ai reati contro la Pubblica Amministrazione (di seguito "PA") sono da ricondurre allo svolgimento delle seguenti attività aziendali che implicano un rapporto diretto con pubblici uffici, organi ispettivi, enti pubblici erogatori di contributi o titolari di poteri autorizzativi, concessionari od abilitativi:

1. negoziazione/stipulazione e/o esecuzione di contratti/ convenzioni/ concessioni con soggetti pubblici, ai quali si perviene mediante procedure negoziate (affidamento diretto o trattativa privata) o mediante procedure ad evidenza pubblica (aperte o ristrette), gestione delle attività di acquisizione e/o gestione di contributi, sovvenzioni, finanziamenti, assicurazioni o garanzie concesse da soggetti pubblici.;
2. gestione di eventuali contenziosi giudiziali e stragiudiziali relativi all'esecuzione di contratti/convenzioni/concessioni stipulati con soggetti pubblici;
3. gestione dei rapporti con soggetti pubblici per l'ottenimento di autorizzazioni e licenze per l'esercizio delle attività aziendali e per la gestione di adempimenti, verifiche, ispezioni.
4. gestione dei rapporti con i soggetti pubblici per gli aspetti che riguardano la sicurezza e l'igiene sul lavoro;
5. gestione di trattamenti previdenziali del personale e/o gestione dei relativi accertamenti e ispezioni.

Per quanto riguarda i reati societari, le attività ritenute sensibili sono tutte quelle attività legate al corretto esercizio del proprio mandato (cariche sociali), alla trasparente e completa rendicontazione (attività di budgetting e reporting), alle corrette comunicazioni sociali.

Per quanto riguarda i reati di omicidio colposo e lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro, le attività sensibili sono quelle legate alle responsabilità e agli adempimenti previsti dal D.Lgs. 81/2001.

Per quanto riguarda i reati informatici, le attività ritenute sensibili sono tutte quelle attività legate all'accesso e alla comunicazione di dati e informazioni attraverso i portali della PA.

Per quanto riguarda il reato di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, le attività sensibili sono quelle legate alla gestione del personale, contemplando anche il personale impiegato nei servizi per i quali il Consorzio esercita il ruolo di General Contractor.

Il tema del General Contracting, inoltre, sembra prevedere la necessità di un controllo, per quel tipo di reati considerati "pertinenti" con le attività e per i quali siano state individuate delle attività sensibili, anche per gli enti gestori di quei servizi a titolarità **SiR**.

L'attività di analisi dei processi aziendali ha consentito di individuare le attività sensibili in cui possa essere riscontrato il rischio di commissione dei reati richiamati dal D. Lgs. 231/2001. Per ciascuna attività sensibile sono state identificate, oltre al "referente" attuale del singolo processo aziendale, le modalità operative e gestionali esistenti nonché gli elementi di controllo già presenti. Al fine di rilevare la capacità di rispondere ai requisiti imposti dal D. Lgs. 231/2001 è stata effettuata l'analisi comparativa ("gap analysis") tra il modello organizzativo e di controllo esistente e i principi del modello di riferimento definito ai sensi del D. Lgs. 231/2001. Propedeutica all'attività di gap analysis è stata l'elaborazione di Standard di Controllo (descritti nella Parte Speciale del presente documento) coerenti con i principi del modello organizzativo "a tendere", conforme alle previsioni del D. Lgs. 231/2001. A loro volta, gli Standard di Controllo sono elaborati sulla base delle categorie di attività sensibili individuate dalla metodologia di Progetto.

Per quanto riguarda le aree di reato relative ai reati ambientali, di "market abuse", ai reati anche transnazionali di criminalità organizzata e ai finanziamenti di attività aventi finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico, ai reati di riciclaggio e ricettazione, ai reati contro la personalità individuale, nel **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR** non sono state rilevate attività sensibili e dunque non si è proceduto ad un'analisi dettagliata dei rischi e dei relativi standard di controllo.

## MODELLO ORGANIZZATIVO

OVERVIEW  
DEL DECRETO  
E DELLA NORMATIVA  
RILEVANTE

LINEE GUIDA  
DI CONFINDUSTRIA

IL CONSORZIO

FUNZIONE E ADOZIONE  
DEL MODELLO

## ATTIVITÀ SENSIBILI

PRINCIPI GENERALI  
DI COMPORTAMENTO  
E CODICE ETICO

ORGANISMO  
DI VIGILANZA

FLUSSI INFORMATIVI  
NEI CONFRONTI DEGLI  
ORGANISMI DEPUTATI  
AL CONTROLLO

SISTEMA DISCIPLINARE

PIANO DI FORMAZIONE  
E COMUNICAZIONE



## 6. PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO E CODICE ETICO

Le regole di comportamento contenute nel presente Modello si integrano con quelle del Codice etico, pur presentando il Modello, per le finalità che esso intende perseguire in attuazione delle disposizioni riportate nel Decreto, una portata diversa rispetto al Codice stesso. Sotto tale profilo, infatti:

- il Codice etico rappresenta uno strumento adottato in via autonoma e suscettibile di applicazione sul piano generale da parte delle società allo scopo di esprimere dei principi di “deontologia aziendale” che il consorzio riconosce come propri e sui quali richiama l’osservanza da parte di tutti i Dipendenti e Collaboratori;
- il Modello risponde invece a specifiche prescrizioni contenute nel Decreto, finalizzate a prevenire la commissione di particolari tipologie di reati

I comportamenti dei dipendenti, collaboratori ed amministratori (“Dipendenti e Collaboratori”), di coloro che agiscono, anche nel ruolo di consulenti o comunque con poteri di rappresentanza del consorzio (“Consulenti”) e delle altre controparti contrattuali del **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR**, quali, ad esempio, partner in joint-venture, ATI, ecc. (“Partner”) devono conformarsi alle regole di condotta previste nel Modello, finalizzate ad impedire il verificarsi dei Reati previsti nel D. Lgs. 231/2001 e successive integrazioni. In particolare, le Regole di Condotta prevedono che:

- i Dipendenti, i Collaboratori, i Consulenti e i Partner non devono porre in essere quei comportamenti che integrano le fattispecie di reato previste dal D. Lgs. 231/2001, porre in essere quei comportamenti che, sebbene non costituiscano di per sé un’ipotesi di reato, possano potenzialmente diventarlo;
- i Dipendenti, i Collaboratori, i Consulenti e i Partner devono evitare di porre in essere qualsiasi situazione di conflitto di interessi nei confronti della PA;
- è fatto divieto di elargizioni in denaro a pubblici funzionari;
- è obbligatorio il rispetto della prassi aziendale e del relativo budget per la distribuzione di omaggi e regali. In particolare, è vietata qualsiasi forma di regalo a funzionari pubblici italiani ed esteri, o a loro familiari, che possa influenzare l’indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio per l’azienda. Gli omaggi consentiti si caratterizzano sempre per l’esiguità del loro valore. I regali offerti (salvo quelli di modico valore) devono essere documentati in modo adeguato per consentire verifiche e autorizzati dal responsabile di funzione. L’OdV monitorerà, nell’ambito dei suoi poteri, controlli e verifiche sulla distribuzione di omaggi e regali. I Dipendenti e Collaboratori di **SiR** che ricevono omaggi o benefici non previsti dalle fattispecie consentite, sono tenuti, secondo le procedure stabilite, a darne comunicazione all’OdV che ne valuta l’appropriatezza e provvede a far notificare al mittente la politica del **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR** in materia;
- i rapporti nei confronti della PA devono essere gestiti in modo unitario, intendendosi con ciò che le persone che rappresentano il Consorzio nei confronti della Pubblica Amministrazione devono ricevere un esplicito mandato da parte del Consorzio, sia che esso si identifichi con il sistema di deleghe e procure attualmente in essere in **SiR** sia che esso avvenga nell’ambito di sub-deleghe nell’ambito dei poteri conferiti e dell’organizzazione delle mansioni lavorative di chi rappresenta il **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR** stesso;
- coloro che svolgono una funzione di controllo e supervisione verso i Dipendenti e Collaboratori che operano con gli enti pubblici devono seguire con attenzione e con le modalità più opportune l’attività dei propri sottoposti e riferire immediatamente all’Organismo di Vigilanza eventuali situazioni di irregolarità;
- i compensi dei Consulenti e dei Partner devono essere determinati solo per iscritto;
- nessun tipo di pagamento può essere effettuato in contanti o in natura, così come previsto dalle procedure esistenti;
- devono essere rispettati, da parte degli amministratori, i principi di trasparenza nell’assunzione delle decisioni aziendali che abbiano diretto impatto sui soci e sui terzi;
- devono essere rispettate e, qualora non ancora adottate, devono essere istituite, da parte degli amministratori, apposite procedure per consentire l’esercizio del controllo nei limiti previsti ai soci e il rapido accesso alle informazioni attribuite da legge o regolamento.



# 7. ORGANISMO DI VIGILANZA

## MODELLO ORGANIZZATIVO

OVERVIEW  
DEL DECRETO  
E DELLA NORMATIVA  
RILEVANTE

LINEE GUIDA  
DI CONFINDUSTRIA

IL CONSORZIO

FUNZIONE E ADOZIONE  
DEL MODELLO

ATTIVITÀ SENSIBILI

**PRINCIPI GENERALI  
DI COMPORTAMENTO  
E CODICE ETICO**

**ORGANISMO  
DI VIGILANZA**

FLUSSI INFORMATIVI  
NEI CONFRONTI DEGLI  
ORGANISMI DEPUTATI  
AL CONTROLLO

SISTEMA DISCIPLINARE

PIANO DI FORMAZIONE  
E COMUNICAZIONE

## 7.1 IDENTIFICAZIONE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

In base alle previsioni del D. Lgs. 231/2001 l'organo cui affidare il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza dei Modelli nonché di curarne l'aggiornamento (nel presente Modello definito Organismo di Vigilanza deve essere un organismo interno al consorzio (art. 6.1, b) del D. Lgs. 231/2001) e diverso dal Consiglio di Amministrazione. L'organismo di vigilanza è contattabile tramite l'indirizzo di posta elettronica [odv@consorziosir.it](mailto:odv@consorziosir.it) con piena garanzia di riservatezza e di anonimato per le segnalazioni ricevute. Per garantire la sua piena autonomia ed indipendenza nello svolgimento dei compiti che gli sono stati affidati, l'Organismo di Vigilanza riporta direttamente ai vertici del consorzio. In relazione ai compiti che è chiamato a svolgere, l'Organo di Vigilanza è stato definito in modo da rispondere alle seguenti caratteristiche:

- **Autonomia ed indipendenza:** questa qualità è stata assicurata collocando l'OdV come unità di staff in elevata posizione gerarchica e non attribuendogli compiti operativi in modo da non minare l'obiettività di giudizio nel momento delle verifiche sui comportamenti e sul Modello;
- **Professionalità:** questo connotato si riferisce al bagaglio di strumenti e tecniche di cui i componenti dell'OdV sono dotati per poter svolgere efficacemente l'attività assegnata;
- **Continuità di azione:** per poter dare la garanzia di efficace e costante attuazione di un modello così articolato e complesso quale è quello delineato si è ritenuto opportuno dedicare una struttura interna esclusivamente all'attività di vigilanza sul Modello priva, come detto, di mansioni operative che possano portarla ad assumere decisioni con effetti economico-finanziari;
- **Poteri di modifica e di iniziativa:** l'OdV ha il potere/dovere, nell'assolvimento dei compiti attribuitigli, di esercitare le iniziative necessarie per adeguare il Modello alle esigenze connesse al verificarsi di deviazioni o violazioni rispetto alle norme previste nel modello stesso o alle esigenze concrete dell'organizzazione.

Le competenze dei componenti dell'Organo di Vigilanza, sommariamente suddivise tra competenze legali ed organizzative, possono essere riassunte nella seguente tabella:

<b>COMPETENZE DI NATURA LEGALE</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Approfondita conoscenza delle metodologie utilizzate nell'interpretazione delle norme di legge con specifica preparazione nell'analisi delle fattispecie reato e nella individuazione delle possibili condotte sanzionabili. Tale preparazione presuppone una dimestichezza con la ricerca e l'analisi della giurisprudenza in materia. La risorsa in commento deve essere in sintesi capace di esaminare ed interpretare il dettato normativo individuando le fattispecie reato, nonché l'applicabilità di tali fattispecie nell'ambito della operatività aziendale.</li><li>• Conoscenza dell'operatività aziendale maturata in posizione di responsabilità e di inquadramento gerarchico all'interno dell'impresa.</li><li>• Capacità di tradurre in norme di comportamento i processi delinquenti nel Modello Organizzativo dedicato alla prevenzione dei rischi.</li></ul>
<b>COMPETENZE DI NATURA ORGANIZZATIVA</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Specifica preparazione sul tema dell'analisi delle procedure e dei processi organizzativi aziendali, nonché dei principi generali sulla legislazione in materia di "compliance" e dei controlli alla stessa correlati, con esperienza nella predisposizione di procedure e manuali di controllo.</li></ul>



## 7.2 FUNZIONI E POTERI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

All'Organismo di Vigilanza è affidato il compito di vigilare:

- a)** sull'osservanza del Modello da parte dei Dipendenti, Consulenti e Partner;
- b)** sull'effettività ed adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei Reati di cui al D. Lgs. 231/2001;
- c)** sull'aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali.

A tal fine, all'Organismo di Vigilanza sono altresì affidati i compiti di:

- d)** attuare le procedure di controllo previste dal Modello. A questo fine l'Organismo di Vigilanza ha il potere di richiedere l'emanazione di apposite procedure secondo le disposizioni attualmente in vigore nel Consorzio Solidarietà in Rete - SiR. Si osserva, tuttavia, che le attività di controllo sono demandate alla responsabilità primaria del management operativo e sono considerate parte integrante di ogni processo aziendale ("controllo di linea"), da cui l'importanza di un processo formativo del personale;
  - e)** condurre ricognizioni dell'attività aziendale ai fini dell'aggiornamento della mappatura delle Attività sensibili;
  - f)** effettuare periodicamente verifiche mirate su determinate operazioni o atti specifici posti in essere, soprattutto, nell'ambito delle Attività sensibili i cui risultati vengono riassunti nel corso delle comunicazioni di reporting agli organi societari;
  - g)** coordinarsi con il CDA per i programmi di formazione attinenti al D.Lgs. 231/2001;
  - h)** monitorare le iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello e predisposizione della documentazione interna necessaria al fine del funzionamento del Modello, contenente le istruzioni, chiarimenti o aggiornamenti;
  - i)** raccogliere, elaborare e conservare le informazioni rilevanti in ordine al rispetto del Modello, nonché aggiornare la lista di informazioni che devono essere a lui trasmesse o tenute a sua disposizione;
  - j)** coordinarsi con le altre funzioni aziendali per il miglior monitoraggio delle attività in relazione alle procedure stabilite nel Modello. A tal fine, l'Organismo di Vigilanza ha libero accesso a tutta la documentazione aziendale rilevante e deve essere costantemente informato dal management: i) sugli aspetti dell'attività aziendale che possono esporre il consorzio al rischio conseguente alla commissione di uno dei Reati previsti dal D. Lgs. 231/2001; ii) sui rapporti con Consulenti e Partner; interpretare la normativa rilevante e verificare l'adeguatezza del sistema di controllo interno in relazione a tali prescrizioni normative;
  - k)** verificare le esigenze di aggiornamento del Modello;
  - l)** riferire periodicamente agli organi sociali in merito all'attuazione delle politiche aziendali per l'attuazione del Modello;
  - m)** controllare l'effettiva presenza, la regolare tenuta e l'efficacia dei database a supporto dell'attività ex D. Lgs. 231/2001;
  - n)** esaminare la documentazione ricevuta dal soggetto che gestisce il rapporto con Consulenti e Partner e dal responsabile interno aziendale per le operazioni da compiersi nell'ambito di Attività sensibili. Tali soggetti devono:
    - o curare, mediante appositi database, la tenuta della documentazione, l'aggiornamento dei file e la coerenza delle procedure seguite nel corso del tempo;
    - o provvedere alla trasmissione della documentazione rilevante agli altri organi sociali interessati, nonché alla conservazione dei profili aggiornati dei Consulenti e Partner.
- In particolare, i predetti soggetti dovranno comunicare alla funzione al Responsabile degli Acquisti e all'Organismo di Vigilanza i dati relativi ai Partner con cui si sono verificate criticità nei rapporti con la P.A.;
- o)** l'Organismo di Vigilanza è responsabile per le inchieste interne e si raccorderà di volta con le funzioni aziendali interessate per acquisire ulteriori elementi di indagine.

### 7.3 REPORTING NEI CONFRONTI DEGLI ORGANI SOCIETARI

L'Organismo di Vigilanza ha una linea di reporting su base continuativa direttamente con il CDA. Inoltre annualmente l'Organismo di Vigilanza preparerà un rapporto scritto sulla sua attività per il Consiglio di Amministrazione. Il reporting avrà ad oggetto:

- 1) l'attività svolta dall'ufficio dell'Organismo di Vigilanza;
- 2) le eventuali criticità emerse sia in termini di comportamenti o eventi interni al Consorzio Solidarietà in Rete - SiR, sia in termini di efficacia del Modello.

Gli incontri verranno verbalizzati e copie dei verbali verranno custodite dall'Organismo di Vigilanza e dagli organismi di volta in volta coinvolti. Il CDA ha la facoltà di convocare in qualsiasi momento l'Organismo di Vigilanza.

### 7.4 ALTRE ATTIVITÀ DI CONTROLLO E REPORTING PREVISTE DALLA LEGGE O DA REGOLAMENTI INTERNI

L'Organismo di Vigilanza deve coordinarsi, con le funzioni competenti presenti nel consorzio, per i diversi profili specifici ed in particolare (ma non esclusivamente):

- con il Responsabile della Funzione Amministrativa, per gli adempimenti societari che possono avere rilevanza rispetto alla commissione dei reati societari;
- con il Responsabile della Funzione Progetti, per gli adempimenti relativi ai rapporti con la P.A. che possono avere rilevanza rispetto alla commissione dei reati sopra indicati.

### 7.5 VERIFICHE PERIODICHE

Le verifiche sul Modello saranno svolte effettuando specifici approfondimenti e test di controllo. Alla fine sarà stipulato un rapporto da sottoporre all'attenzione del Consiglio di Amministrazione che evidenzierà le possibili manchevolezze e suggerirà le azioni da intraprendere.

## MODELLO ORGANIZZATIVO

OVERVIEW  
DEL DECRETO  
E DELLA NORMATIVA  
RILEVANTE

LINEE GUIDA  
DI CONFINDUSTRIA

IL CONSORZIO

FUNZIONE E ADOZIONE  
DEL MODELLO

ATTIVITÀ SENSIBILI

PRINCIPI GENERALI  
DI COMPORTAMENTO  
E CODICE ETICO

**ORGANISMO  
DI VIGILANZA**

FLUSSI INFORMATIVI  
NEI CONFRONTI DEGLI  
ORGANISMI DEPUTATI  
AL CONTROLLO

SISTEMA DISCIPLINARE

PIANO DI FORMAZIONE  
E COMUNICAZIONE



## 8. FLUSSI INFORMATIVI NEI CONFRONTI DEGLI ORGANISMI DEPUTATI AL CONTROLLO

L'afflusso di informazioni e segnalazioni relative ad atti, fatti o eventi rilevanti ai fini del D. Lgs. 231/2001, incluse quelle di natura ufficiosa quali quelle provenienti da Dipendenti, Consulenti, Partner, deve essere centralizzato verso l'Organismo di Vigilanza. L'Organismo di Vigilanza valuterà le segnalazioni ricevute e gli eventuali provvedimenti conseguenti a sua ragionevole discrezione e responsabilità, ascoltando eventualmente l'autore della segnalazione e/o il responsabile della presunta violazione e motivando per iscritto eventuali rifiuti di procedere ad una indagine interna.

Le segnalazioni potranno essere in forma scritta, oppure potranno essere effettuate in forma orale direttamente all'Organismo di Vigilanza, ed avere ad oggetto ogni violazione o sospetto di violazione del Modello. L'Organismo di Vigilanza agirà in modo da garantire i segnalanti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando altresì la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti del consorzio o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede.

L'obbligo di informazione grava in genere su tutto il personale che venga in possesso di notizie relative alla commissione dei Reati all'interno del **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR** o a "pratiche" non in linea con le Regole di Condotta adottate.

Le informazioni che devono comunque essere obbligatoriamente tenute a disposizione dell'Organismo di Vigilanza dalle funzioni competenti riguardano:

- le decisioni relative alla richiesta, erogazione ed utilizzo di finanziamenti pubblici;
- i prospetti riepilogativi dei progetti finanziati con fondi pubblici per i quali il **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR** è risultato affidatario a seguito di gare a livello nazionale ed europeo, ovvero a trattativa privata;
- notizie e documentazione relative a progetti finanziati con fondi pubblici affidati da enti pubblici o soggetti che svolgano funzioni di pubblica utilità;
- le richieste di assistenza legale inoltrate dai dirigenti e/o dai dipendenti e collaboratori nei confronti dei quali la Magistratura procede per i Reati previsti dal D. Lgs. 231/2001;
- i provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i Reati di cui al D. Lgs. 231/2001;
- le notizie relative all'effettiva attuazione, a tutti i livelli aziendali, del Modello, con evidenza dei procedimenti disciplinari svolti e delle eventuali sanzioni irrogate ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni;
- i rapporti preparati dai responsabili di altre funzioni aziendali nell'ambito della loro attività di controllo e dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto all'osservanza delle norme del D. Lgs. 231/2001;
- il sistema di deleghe del **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR**.

Periodicamente l'Organismo di Vigilanza proporrà, se del caso, al CDA eventuali modifiche della lista sopra indicata.

# 9. SISTEMA DISCIPLINARE

## MODELLO ORGANIZZATIVO

OVERVIEW  
DEL DECRETO  
E DELLA NORMATIVA  
RILEVANTE

LINEE GUIDA  
DI CONFINDUSTRIA

IL CONSORZIO

FUNZIONE E ADOZIONE  
DEL MODELLO

ATTIVITÀ SENSIBILI

PRINCIPI GENERALI  
DI COMPORTAMENTO  
E CODICE ETICO

ORGANISMO  
DI VIGILANZA

**FLUSSI INFORMATIVI  
NEI CONFRONTI DEGLI  
ORGANISMI DEPUTATI  
AL CONTROLLO**

**SISTEMA DISCIPLINARE**

PIANO DI FORMAZIONE  
E COMUNICAZIONE

## 9.1 PRINCIPI GENERALI

Aspetto essenziale per l'effettività del Modello è costituito dalla costruzione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle regole di condotta e, in generale, delle procedure interne. L'applicazione di sanzioni disciplinari per violazione delle regole di condotta aziendali prescinde dall'esito del giudizio penale, in quanto tali regole sono assunte dal Consorzio in piena autonomia ed a prescindere dall'illecito che eventuali condotte possano determinare.

## 9.2 SANZIONI PER I LAVORATORI SUBORDINATI

I comportamenti tenuti dai lavoratori subordinati in violazione delle singole regole comportamentali dedotte nel presente Modello sono definiti come illeciti disciplinari. Con riferimento alle sanzioni irrogabili nei riguardi di detti lavoratori subordinati esse rientrano tra quelle previste dal Regolamento disciplinare aziendale, nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 7 dello Statuto dei lavoratori ed eventuali normative speciali applicabili. In relazione a quanto sopra il Modello fa riferimento alle categorie di fatti sanzionabili previste dall'apparato sanzionatorio esistente e cioè le norme pattizie di cui ai Contratti Collettivi applicati in azienda. Tali categorie descrivono i comportamenti sanzionati, in base al rilievo che assumono le singole fattispecie considerate, e le sanzioni in concreto previste per la commissione dei fatti stessi a seconda della loro gravità.

### 9.2.1 Sanzioni per i lavoratori subordinati cui si applica il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i lavoratori delle cooperative del settore socio-sanitario-assistenziale-educativo e di inserimento lavorativo

In applicazione dei "Provvedimenti disciplinari" contenuti nel vigente Contratto Collettivo Nazionale, nel rispetto di ogni regola, procedura e garanzia prevista dalla legge e dal CCNL si prevede che:

- 1.** Incorre nei provvedimenti di RIMPROVERO SCRITTO, MULTA O SOSPENSIONE il lavoratore che violi le procedure interne previste dal presente Modello (ad esempio: che non osservi le procedure prescritte, ometta di dare comunicazione all'Organismo di Vigilanza delle informazioni prescritte, ometta di svolgere controlli, ecc.) o adotti, nell'espletamento di Attività sensibili, un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso. La sanzione sarà commisurata alla gravità dell'infrazione e alla reiterazione della stessa (della recidività si terrà conto anche ai fini della commisurazione di una eventuale sanzione espulsiva), e comunque non potrà essere superiore all'importo pari a 4 ore della normale retribuzione in caso di multa, e di 3 giorni nel caso di sospensione dalla retribuzione e dal servizio;
- 2.** Incorre, inoltre, anche nel provvedimento di LICENZIAMENTO CON PREAVVISO, il lavoratore che adotti nell'espletamento delle Attività sensibili un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello e diretto in modo univoco al compimento di un reato sanzionato dal D. Lgs. 231/2001, dovendosi ravvisare in tale comportamento un'infrazione alla disciplina ed alla diligenza del lavoro;
- 3.** Incorre, infine, anche nel provvedimento di LICENZIAMENTO SENZA PREAVVISO il lavoratore che adotti, nell'espletamento delle Attività sensibili un comportamento palesemente in violazione delle prescrizioni del Modello, tale da determinare la concreta applicazione a carico del consorzio di misure previste dal Decreto, dovendosi ravvisare in tale comportamento un'infrazione alla disciplina ed alla diligenza del lavoro così grave da non consentire la prosecuzione nemmeno provvisoria del rapporto di lavoro nonché un atto che costituisce delitto a termine di legge.



Per quanto riguarda l'accertamento delle suddette infrazioni, i procedimenti disciplinari e l'irrogazione delle sanzioni restano invariati i poteri già conferiti, nei limiti della rispettiva competenza, al CDA. Il sistema disciplinare viene costantemente monitorato dal CDA con il supporto, se necessario, dell'Organismo di Vigilanza. Ai lavoratori verrà data un'immediata e diffusa informazione circa l'introduzione delle nuove disposizioni, diramando una circolare interna per spiegare le ragioni che le hanno giustificate e riassumerne il contenuto. Il sistema sanzionatorio farà riferimento ai singoli contratti di categoria e sarà quindi coerentemente applicato anche a lavoratori eventualmente assunti con diverso contratto di lavoro.

### 9.2.2 Misure nei confronti dei dirigenti

In caso di violazione, da parte di dirigenti, delle procedure interne previste dal Modello o di adozione, nell'espletamento di Attività sensibili, di un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello stesso, si provvederà ad applicare nei confronti dei responsabili le misure più idonee in conformità a quanto previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.

### 9.2.3 Misure nei confronti degli Amministratori

In caso di violazione del Modello da parte dei Consiglieri di Amministrazione, l'Organismo di Vigilanza informerà il CdA il quale prenderà gli opportuni provvedimenti.

### 9.2.4 Misure nei confronti di Consulenti e Partner

Ogni violazione da parte dei Consulenti o dei Partner delle regole di cui al presente Modello o commissione dei Reati di cui al D. Lgs. 231/2001 sarà sanzionata secondo quanto previsto nelle specifiche clausole contrattuali inserite nei relativi contratti. Resta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni concreti al consorzio, come nel caso di applicazione da parte del giudice delle misure previste dal D. Lgs. 231/2001.

# 10. PIANO DI FORMAZIONE E COMUNICAZIONE

## MODELLO ORGANIZZATIVO

OVERVIEW DEL DECRETO E DELLA NORMATIVA RILEVANTE

LINEE GUIDA DI CONFINDUSTRIA

IL CONSORZIO

FUNZIONE E ADOZIONE DEL MODELLO

ATTIVITÀ SENSIBILI

PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO E CODICE ETICO

ORGANISMO DI VIGILANZA

FLUSSI INFORMATIVI NEI CONFRONTI DEGLI ORGANISMI DEPUTATI AL CONTROLLO

SISTEMA DISCIPLINARE

PIANO DI FORMAZIONE E COMUNICAZIONE

## 10.1 COMUNICAZIONE E FORMAZIONE PER I DIPENDENTI

Ai fini dell'efficacia del Modello, è obiettivo del **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR** garantire al personale presente nel Consorzio una corretta conoscenza delle procedure e delle regole di condotta adottate in attuazione dei principi di riferimento contenuti nel presente documento, con differente grado di approfondimento in relazione al diverso livello di coinvolgimento delle risorse medesime nelle aree di attività a rischio. Le procedure, i sistemi di controllo e le regole comportamentali adottati in attuazione dei principi di riferimento contemplati nel presente documento unitamente al Codice Etico, sono comunicati a tutto il personale in relazione all'attività svolta in concreto ed alle mansioni attribuite. La comunicazione avviene mediante consegna di un manuale operativo o di altra documentazione idonea allo scopo o tramite la messa a disposizione di tale documentazione. Ai dipendenti all'atto dell'accettazione della proposta di assunzione, è richiesto di sottoscrivere una specifica dichiarazione di adesione al Codice Etico e di impegno all'osservanza delle procedure adottate in attuazione dei principi di riferimento per la costruzione del Modello. I membri del Consiglio di Amministrazione, all'atto dell'accettazione della loro nomina, devono dichiarare e/o sottoscrivere analoga dichiarazione di impegno all'osservanza e di collaborazione all'applicazione del Codice Etico e dei principi di riferimento per la costruzione del Modello di cui al presente documento.

## 10.2 SELEZIONE DEL PERSONALE

È stato istituito uno specifico sistema di valutazione del personale e dei collaboratori in fase di selezione, che tiene conto delle esigenze aziendali in relazione all'applicazione del decreto.

## 10.3 INFORMATIVA PER I COLLABORATORI ESTERNI E PARTNER

Saranno forniti a soggetti esterni (consulenti e partner) apposite informative sulle politiche e le procedure adottate dal **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR** sulla base del presente modello organizzativo, nonché i testi delle clausole contrattuali abitualmente utilizzate a riguardo.

## 10.4 SELEZIONE DI COLLABORATORI ESTERNI E PARTNER

Su proposta dell'Organismo di Vigilanza, potranno essere istituiti nell'ambito del Consorzio, con decisione dell'organo amministrativo, appositi sistemi di valutazione per la selezione di consulenti e simili nonché di partner con cui **SiR** intenda addivenire a una qualunque forma di partnership e destinati a cooperare con il Consorzio nell'espletamento delle attività a rischio. Potranno essere inoltre adottati regolamenti e procedure specifiche per la gestione e il controllo dei servizi in General Contracting.

## 10.5 INFORMATIVA AI FORNITORI

Il **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR** comunica l'adozione del Modello e del Codice Etico ai propri fornitori mediante la consegna di un'apposita informativa. Si ritiene altresì necessario, che i fornitori di **SiR** autocertifichino di non essere stati condannati e/o di non avere processi pendenti in relazione ai reati oggetto del D. Lgs 231/2001.





Il **MODELLO ORGANIZZATIVO - PARTE GENERALE** in **Revisione 3 del 20 Settembre 2017**  
è stato verificato dalla Direzione e approvato con delibera del CdA  
del **Consorzio Solidarietà in Rete - SiR** in data 09 Dicembre 2017



Società Cooperativa Sociale  
Consorzio SIR Solidarietà in Rete  
via L. Valla 25 20141 Milano  
Tel. 02.84470111 Fax 02.89540379  
www.consorziosir.it segreteria@consorziosir.it  
P.IVA 13269100155 REA CCIAA 1632604  
Albo Regionale Coop. Soc. sez. C foglio n° 19 n° 38  
Reg. Prefettizio n° 565 sez. Sociale n° 3215 sez. Mista

# MODELLO ORGANIZZATIVO

EX DECRETO LEGISLATIVO  
8 GIUGNO 2001 N. 231

**Revisione 3 del 20 Settembre 2017**

## PARTE GENERALE

